

eleggibili alle risorse della Banca. A tali risorse non possono accedere i paesi più poveri che tuttavia possono ricevere finanziamenti per alcuni progetti nel settore privato.

- Interventi per far fronte alle situazioni di emergenza - La politica adottata mira ad aiutare i paesi africani a fronteggiare i disastri provocati dalle calamità naturali che troppo spesso danneggiano pesantemente le condizioni economico sociali del continente. Il sostegno della Banca prevede operazioni sia a breve che a lungo termine. Le prime sono concepite allo scopo di offrire protezione alle popolazioni colpite dai fenomeni naturali, salvaguardare la proprietà privata nonché minimizzare gli effetti della distruzione delle infrastrutture. Il sostegno finanziario, concesso a titolo gratuito attraverso lo *Special Relief Fund*, non dovrà superare per ciascuna operazione i 500.000 dollari. Tuttavia, è importante rilevare che la Banca non ha un vantaggio comparativo nell'attuazione delle operazioni di emergenza e per tale ragione l'assistenza, sarà offerta attraverso organismi che operano direttamente sul campo (WFP, UNHCR) ovvero agenzie governative/ONG.

Le operazioni a lungo termine mirano a ripristinare una situazione di normalità a seguito di eventi di calamità naturali o provocate dall'uomo. I crediti verranno erogati per il finanziamento di infrastrutture e per assicurare a breve il ripristino di attività economiche e dei servizi sociali. I prestiti saranno concessi a condizioni convenzionali e saranno quindi soggette alle normali procedure di erogazione e, pertanto, anche alla politica delle sanzioni.

Politica del settore privato - Alla luce dell'importanza che il settore privato riveste per lo sviluppo del continente africano, la Banca ha adottato nel 1990 una strategia specifica al riguardo. Dopo la fase pilota, conclusasi alla fine del 1996, l'istituzione si è presentata nel 1998 con una nuova strategia di intervento che introduce, accanto ai tradizionali strumenti di investimento (concessione di crediti e partecipazione al capitale di rischio), strumenti innovativi (garanzie, investimenti quasi equity, underwriting, prestito sindacato e linee di credito agli intermediari finanziari privati) per assicurare interventi più efficienti a favore delle piccole e medie

imprese. La Banca ha anche ampliato le proprie competenze contemplando tra gli interventi operazioni a sostegno del processo di privatizzazione, ormai in atto nell'ambito di alcuni paesi Africani, e attività di consulenza. Inoltre, assieme all'IFC, UNDP e altre agenzie partecipa all'*African Project Development Facility* per aiutare le imprese locali ad elaborare studi di fattibilità e programmi per usufruire delle agevolazioni dell'istituzione. Infine, nel settembre 1997, la Banca ha trasformato l'Unità del settore privato in Dipartimento con l'obiettivo di incrementare i suoi interventi in tale settore e giocare, pertanto, un ruolo più dinamico.

Tra le politiche finanziarie adottate, si segnala quella approvata nel maggio 1998 riguardante la riduzione del *commitment fee rate*⁴ sui crediti della Banca al fine di rendere i prodotti della Banca maggiormente competitivi e in linea con quelli delle altre istituzioni nonché una parziale *waiver*⁵ per i creditori che hanno puntualmente onorato il servizio del debito. Inoltre, l'istituzione ha continuato a far fronte al problema degli arretrati adottando politiche di credito conservative e stanziando una riserva tale da attenuare eventuali perdite negli investimenti azionari.

Moving forward

Nella seconda metà del '98 l'attenzione della Banca è stata focalizzata sulla stesura della strategia operativa a medio termine denominata Moving Forward.

Alle soglie del nuovo millennio, e in concomitanza con l'aumento di capitale e la ricostituzione delle risorse del Fondo, la Banca ha avvertito la necessità di avviare una riflessione sul suo ruolo e sul suo modus operandi, culminata in una nuova strategia operativa che mira essenzialmente a ritagliare alla Banca una precisa identità e un ruolo ben definito. In particolare, la Banca aspira a diventare il punto di riferimento primario per la regione africana, come la Banca Interamericana lo è per l'area latino-americana. Rafforzata nelle sue fondamenta, con il lungo processo di riforme avviate nel 1995 dall'attuale Presidente, e nella sua posizione finanziaria, attraverso le recenti iniezioni di risorse fresche, è più che legittimo che la Banca Africana aspiri a diventare la prima tra le IFI operanti nella regione.

La strategia derivata dalla riflessione avviata è frutto di un lungo processo di consultazione sia interno sia esterno all'istituzione, che infatti non si è limitata a chiamare in cusa i suoi azionisti e il suoi staff ma ha esteso il confronto anche alla società civile, il settore privato, le ONG e le altre istituzioni

⁴ Il *commitment fee rate* è stato ridotto dall' 1,5 allo 0,75 per cento per tutti i crediti approvati dopo il mese di aprile 1998 e per gli impegni approvati dopo il 1 ottobre 1997 ma non ancora firmati.

⁵ Il *commitment fee waiver* può raggiungere lo 0,50 per cento.

Finanziarie Internazionali (prima fra tutte la Banca mondiale). Il documento finale, approvato dal Consiglio d'Amministrazione nel febbraio del 1999, pone la crescita economica e la riduzione della povertà nel continente africano come la missione fondamentale del Gruppo e identifica i settori e gli strumenti di intervento che ne guideranno l'attività. Se agricoltura, infrastrutture e settore sociale (aree di tradizionale intervento) continueranno ad avere un ruolo preponderante nell'assistenza del Gruppo verso i suoi paesi membri, l'enfasi sul settore privato, sul "buon governo" e l'integrazione regionale, costituisce la novità più rilevante del nuovo approccio strategico del Gruppo, nel riconoscimento che nelle due ultime aree la Banca può senz'altro avere un vantaggio comparativo, derivante dal suo "carattere africano", dalla conoscenza della regione, dai rapporti con i governi locali. E' infatti indispensabile che il Gruppo identifichi la sua "ragion d'essere", ritagliandosi una nicchia di operatività esclusiva, che non divida con nessun'altra istituzione o nella quale abbia comunque la leadership.

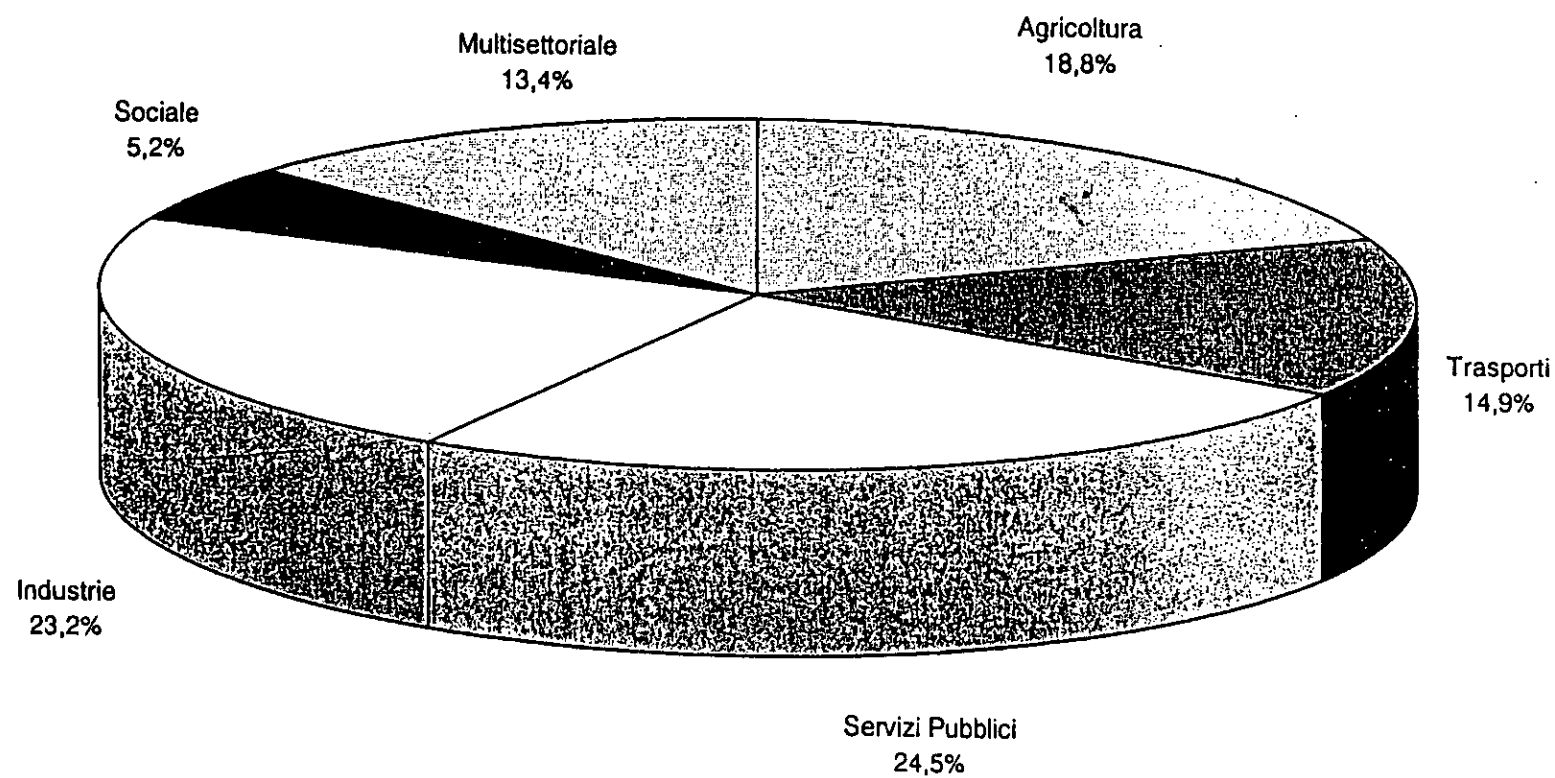
Attività dell'anno

5. Nel 1998, l'attività della Banca ha continuato a registrare buoni risultati. Il programma prestiti, passato da 591,81 milioni di UC del 1997 a 661,86 milioni di UC del 1998, contemplava: 13 operazioni tra progetti e programmi per una quota pari a 589,92 milioni di UC; 3 investimenti nel settore privato pari a 55,96 milioni di UC; una operazione per 0,36 milioni di UC, finanziata attraverso lo Special Relief Fund, a favore di un'iniziativa di emergenza nel settore sanitario in Congo.

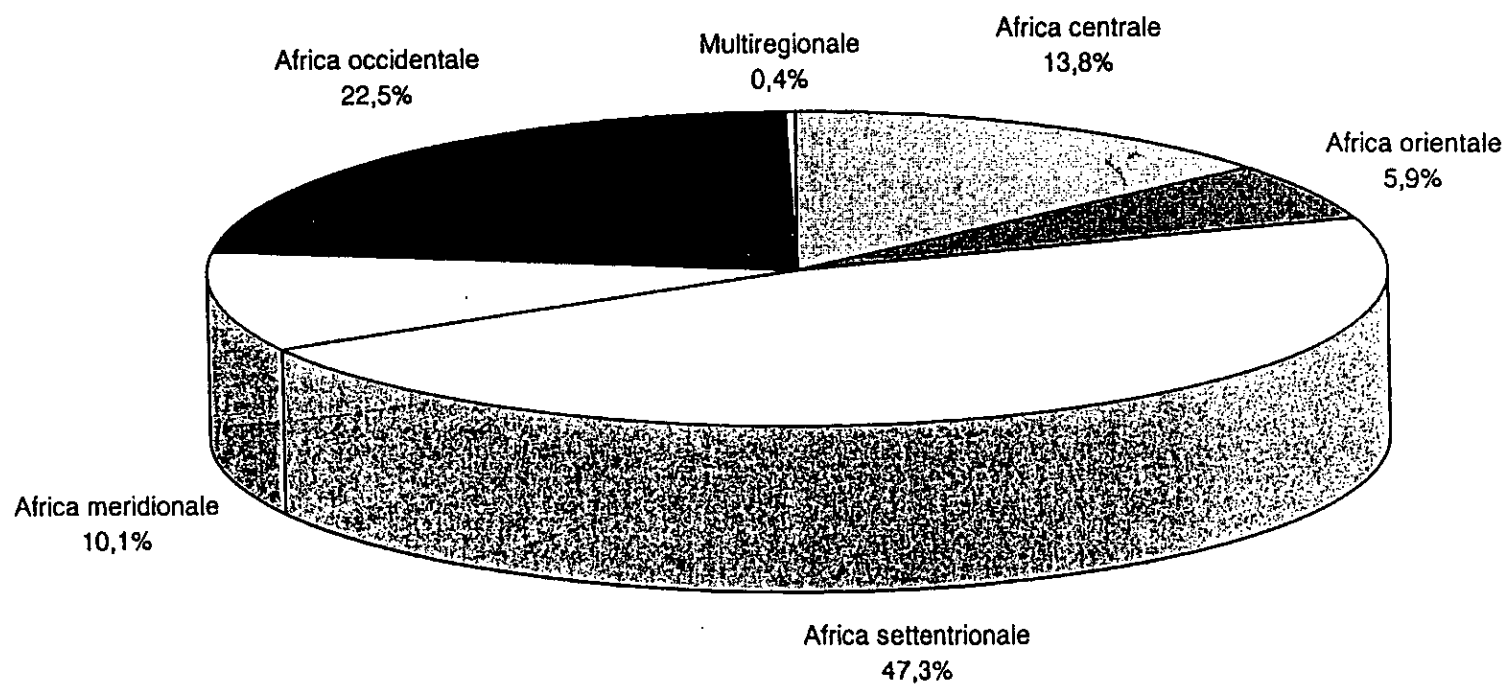
Nell'ambito del settore pubblico sono stati finanziati 10 progetti per un ammontare pari a 533,80 milioni di UC. Il Marocco ha ricevuto 2 prestiti: il primo per il programma di riforme economiche e sociali; il secondo, a favore del programma di riforme nei settori delle poste, delle telecomunicazioni, e dell'informazione tecnologica. L'Algeria è stata destinataria di due progetti riguardanti l'approvvigionamento di acqua potabile e il trasporto di petrolio. La Tunisia ha beneficiato di 3 crediti: il primo per il finanziamento di un programma di istruzione secondaria; il secondo, diretto al sostegno della Banca Nazionale Agricola che eroga crediti alle imprese private; il terzo, teso a rafforzare la capacità produttiva nazionale di fosfato.

In Gabon sono stati approvati due progetti: uno a favore del processo di riforma delle imprese pubbliche; l'altro volto a migliorare le opportunità di reddito e di lavoro per destinatari specifici. Inoltre, la Banca ha svolto un importante ruolo di sostegno verso quei paesi che hanno intrapreso un programma di riforme volto a promuovere lo sviluppo sostenibile.

Distribuzione settoriale dei prestiti dal 1967 al 1998



Distribuzione regionale dei prestiti dal 1967 al 1998



I finanziamenti a favore dello sviluppo del settore privato sono triplicati, passando da 36,75 milioni di UC del 1997 a 112,08 milioni di UC del 1998. La Banca ha continuato a investire nelle tradizionali aree del *project financing* e del capitale di rischio, esercitando un importante ruolo di attrazione degli investimenti privati.

Gli esborsi sono diminuiti da 686,11 milioni di UC del 1997 a 436,62 milioni di UC del 1998, portando il totale cumulativo a 10.873,88 milioni di UC.

Attività del Gruppo AfDB

(dati in milioni di UC)

	AfDB	AfDF	NTF	TOTALE
N° operazioni 1998	18	115	0	132
Valore operaz. 1998	661,86	575,62	0	1237,48
N° operazioni 1997	21	91	0	112
Valore operaz. 1997	591,81	801,58	0	1393,39
N° operazioni 1987-98	763	1486	58	2307
Valore operaz. 1987-98	21.110,92	12.067,71	320,2	33498,65

Attività del Gruppo AfDB

(dati in milioni di UC)

Tipologia	Amm. '98	% tot. '98	Amm. '97	% tot. '97	Variaz. %
Per progetti	692,44	54,8	440,59	72,2	+2,5
Agg. Sett. e strutturale	306,09	26,0	172,80	30,9	-2,5
Assist.tecn.	60,83	1,9	0	0	0
HIPC relief debt	15,62	2,4			
Private equity Investments	55,96	8,5	19,79	3,3	
Emergency operations	0,36	0,1	0,50	0,1	
TOTALE	1131,30	100	658,56	100	0

Prestiti approvati dalla Banca dal 1967 al 1998

6. Il numero dei prestiti che la Banca ha approvato dal 1967 al 1998 sono stati 756 per 16.214,36 milioni di UC, di cui 35 nel settore privato per un valore di 146,84 milioni di UC. Il grafico 1 indica la distribuzione regionale e settoriale dei prestiti approvati in questo periodo.

Risorse della Banca

7. Al 31 dicembre 1998 il capitale sottoscritto della Banca era di 16.200 milioni di UC. Nel maggio 1998, dopo un negoziato di oltre due anni, è stato approvato dai Governatori il V aumento di capitale. Più che per finalità operative, l'aumento di capitale è stato voluto, in particolare dai paesi non regionali, allo scopo di:

- rafforzare la posizione della Banca (che a causa della pessima gestione finanziaria e operativa aveva perso la tripla A) e inviare ai mercati finanziari il segnale della rinnovata fiducia degli azionisti nell'istituzione;
- rivedere la struttura azionaria basata sul rapporto 33,5 per cento (non regionali) - 66,5 per cento (regionali) per elevare la quota azionaria dei non regionali almeno al 40 per cento per rafforzare il senso di partnership con i paesi africani;
- modificare le procedure di voto, che disciplinano l'attività del Consiglio dei Governatori, e soprattutto del Consiglio d'Amministrazione, per consentire ai non regionali di svolgere un ruolo più incisivo nei processi decisionali;
- permettere alla Banca, nel lungo termine, una graduale espansione della sua attività.

L'aumento concordato è stato pari al 35 per cento della base capitale esistente ed ha portato il capitale autorizzato da 16,200 milioni di UC a 21,85705 milioni di UC. In considerazione del maggior peso accordato ai non regionali dalla nuova struttura di capitale, sono state riviste le regole disciplinanti i processi decisionali del Consiglio d'Amministrazione e dei Governatori. E' stato infatti introdotto un sistema di votazione basato su una maggioranza qualificata del 66,6 per cento del potere di voto (che richiede il sostegno di 2 chairs dei non regionali) in tutti quei casi in cui nell'ambito del Consiglio di Amministrazione non sia possibile raggiungere il consenso, che rimane la regola generale di tutti i processi decisionali.

Inoltre, si è stabilito che qualora un membro del Consiglio consideri una questione di fondamentale importanza, possa richiedere la maggioranza del 70 per cento. La stessa regola si applica al Consiglio dei Governatori.

Con il V aumento di capitale la quota azionaria dell'Italia passa dal 2,04 al 2,4 per cento.

Nel 1998 il reddito netto della Banca ha riportato un calo del 4 per cento (da 116,96 a 112,28 milioni di UC); parte di esso è stato allocato alle riserve che sono passate da 1.016,80 milioni di UC del 1997 a 1.116,73 milioni di UC.

HIPC

Il Gruppo AfDB, assieme alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario, partecipa al programma HIPC concepito allo scopo di ridurre il debito dei paesi più poveri. I Paesi dell'Africa Subsahariana, infatti, sono tra i paesi maggiormente interessati all'iniziativa.

Secondo le stime più recenti, che tengono conto del possibile miglioramento dell'iniziativa, la Banca Africana dovrà contribuire con 2 miliardi di dollari. Tuttavia, l'istituzione ha già fatto presente la sua difficoltà a reperire tutti i fondi necessari. Finora l'istituzione ha stanziato 265 ml di dollari a valere su risorse proprie.⁶ Altri 265 ml potrebbero essere coperti dalla Banca Mondiale e da donatori bilaterali. Rimarrebbe quindi un gap di circa 1,4 miliardi di dollari.

Come indicato dalla tabella 1, l'Uganda ha raggiunto il suo completion point nel mese di aprile del 1998, a seguito del quale l'istituzione ha assegnato al paese 22 milioni di dollari. Inoltre, nel 1999 al Mozambico e al Mali sono stati destinati rispettivamente 98 milioni e 16,5 milioni di dollari. Il Burkina Faso nel 2000 e la Costa D'Avorio nel 2001, beneficeranno rispettivamente di 19,8 milioni e 50 milioni di dollari.

Tab.1

Country	Status		Assistance at Completion Point (US\$ mn. NPV)			Estimate Nominal Debt Relief (US\$ mn.)
	Decision Point	Completion Point	ADB	Multilateral	Total	
Uganda	Apr-97	Apr-98	22,0	274	347	650
Burkina Faso	Sep-97	Apr-2000	19,8	94	115	200
Côte D'Ivoire	Mar-98	Mar-2001	50,0	182	345	800
Mozambique	Apr-98	Apr-99	98,0	526	1.442	2.900
Mali	Sep-98	Dec-99	16,5	133	196	350

IL FONDO AFRICANO DI SVILUPPO (AfDF)

8. Il Fondo Africano di Sviluppo è stato istituito nel 1972 per finanziarie a condizioni agevolate progetti e programmi a favore dei paesi più poveri che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca. I crediti, infatti, sono concessi a tasso zero con una commissione pari all'1 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 di grazia. Il Fondo concede anche finanziamenti a dono per operazioni di assistenza tecnica. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse dell'istituzione 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa subsahariana, in assoluto una delle regioni più povere del mondo.

Attualmente, la *membership* del Fondo è costituita da 26 paesi non regionali. In occasione dell'VIII ricostituzione delle risorse è diventato contributore del Fondo anche il Sudafrica.

Le ricostituzioni si rendono periodicamente necessarie perchè il Fondo è alimentato esclusivamente dai conferimenti dei paesi membri.

Nel mese di gennaio 1999 si sono conclusi i negoziati per l'ottava ricostituzione delle risorse che coprirà il periodo 1999- 2001. In tale sede è stato raggiunto un accordo per un livello di 2,2 miliardi di UC (1UC=1 SDR) cui potrebbero aggiungersi nel corso del triennio circa 300 milioni di UC provenienti da risorse interne del Fondo (rimborsi, cancellazioni di prestiti, redditi da investimento) e della Banca (possibili trasferimenti annuali di parte del reddito netto).

⁶ Reddito netto della Banca (l'istituzione si è impegnata a destinare all'iniziativa annualmente il 5% del net

Il negoziato per l'VIII ricostituzione ha segnato una tappa importante poiché in tale occasione sono state concordate politiche volte a :

- migliorare l'efficacia delle operazioni - attraverso il consolidamento delle riforme istituzionali attualmente in atto nel Gruppo Banca Africana e promuovendo una maggiore partecipazione della società civile e delle ONG nella preparazione dei programmi, delle strategie e dei progetti del Fondo.
- assicurare un uso più efficiente delle risorse, allocando risorse a favore dei paesi con una migliore performance economico-istituzionale. Al fine di effettuare una valutazione oggettiva e imparziale della performance è stata predisposta una nuova metodologia di valutazione, simile a quella messa a punto dall'IDA. Tra i criteri presi a riferimento compare anche la governance, settore nel quale la Banca pensa di poter svolgere un ruolo importante e di avere un leverage in virtù del suo carattere africano e del rapporto instaurato con i governi locali.
- migliorare la collaborazione e il coordinamento con la Banca Mondiale per pervenire ad una sorta di divisione del lavoro, al fine di sfruttare il vantaggio comparativo delle due istituzioni. A tal fine verrà preparato un Protocollo d'Intesa fra le due Banche.

Le risorse mobilitate saranno utilizzate secondo le linee guida e le raccomandazioni fatte dai paesi donatori, i quali hanno ribadito che missione ultima del Fondo Africano è la riduzione della povertà nel continente, dove circa il 45 per cento della popolazione vive in condizioni di povertà assoluta. Da qui l'adozione di una strategia che ha il suo perno sull'agricoltura e sullo sviluppo rurale, sullo sviluppo del capitale umano (con particolare riguardo all'istruzione primaria e alla sanità) e sullo sviluppo del settore privato, sempre più considerato motore indispensabile della crescita economica.

Oltre che su tali priorità operative, l'attività del Fondo si concentrerà anche su alcune importanti tematiche trasversali quali: l'ambiente e il ruolo delle donne nel processo di sviluppo, l'integrazione e la cooperazione economica nella regione e l'adozione del "buon governo" (*governance*) nei paesi beneficiari.

La partecipazione italiana all'VIII ricostituzione del Fondo Africano

Nel corso del negoziato per l'VIII ricostituzione delle risorse del Fondo Africano, l'Italia ha attivamente partecipato alla definizione delle politiche guida del Fondo, sottolineando alcuni punti in particolare, anche alla luce delle indicazioni fornite dal Parlamento in varie occasioni:

- *la riduzione della povertà come missione fondamentale e ultima del Fondo;*
- *la necessità di accordare priorità allo sviluppo dell'agricoltura e del settore sociale, che dovranno ricevere gran parte delle risorse della nuova ricostituzione;*
- *la necessità di contenere la quota percentuale di risorse da destinare ai prestiti di aggiustamento strutturale e di aumentare la sinergia tra queste operazioni e i settori prioritari di intervento individuati nelle strategie paese;*
- *l'impegno del Fondo per uno sviluppo sostenibile in cui l'ambiente trovi piena integrazione in tutte le operazioni del Fondo medesimo;*
- *il sostegno alle piccole e medie imprese e alle micro-imprese, in particolare, come strumenti per generare occupazione e reddito e combattere la povertà;*

Il contributo promesso dall'Italia è pari a 94,6 milioni di UC, ovvero a circa 220 miliardi di lire. Il contributo, che sarà erogato in tre rate nel periodo 1999-2001, rappresenta il 4,3 per cento sul totale della ricostituzione, ovvero lo 0,3 per cento in più rispetto alla precedente ricostituzione. La decisione di aumentare leggermente la quota è stata presa sulla base dei seguenti elementi:

- *il mantenimento della quota al 4 per cento avrebbe significato per l'Italia essere all'ultimo posto nel Gruppo dei Sette Paesi più industrializzati del mondo e allo stesso livello della Svezia, che ha un peso economico di gran lunga inferiore al nostro Paese;*
- *negli ultimi anni il Gruppo della Banca Africana è stato oggetto di profonde trasformazioni e riforme istituzionali che ne hanno migliorato la performance complessiva. Aumentando la quota l'Italia fa atto di fiducia nei confronti dell'attuale amministrazione (nel corso della VII ricostituzione la nostra quota era stata drasticamente ridotta dal 9,4 per cento al 4 per cento oltre che per motivi di bilancio anche, e soprattutto, per la pessima gestione e performance dell'istituzione);*
- *ragioni geografiche, economiche e politiche rendono l'Africa una regione di particolare interesse per l'Italia;*
- *i ritorni in termini di contratti per lavori e forniture vinti da imprese italiane (procurement) sono tra i più alti nell'ambito delle Banche di Sviluppo.*

Lo strumento di contribuzione dovrà essere depositato non oltre gennaio 2000. Bisognerà essere tempestivi nel deposito dello strumento e rispettare i pagamenti delle rate dovute per non incorrere nuovamente in una situazione di arretrato nei confronti del Fondo Africano da cui l'Italia è uscita solo recentemente e a fatica. Per incentivare i Paesi donatori al rispetto dei tempi previsti dalla risoluzione relativa all'VIII ricostituzione, è stata inserita nel Rapporto dei donatori una clausola che

richiama i Paesi donatori al rispetto del principio del multilateralismo e del burden sharing e impegna inoltre la Direzione a riportare nel rapporto annuale del Fondo e in altre pubblicazioni ufficiali l'informativa relativa allo stato dell'effettiva contribuzione dei Paesi donatori. In tal modo gli Stati in difetto sono esposti ad una forma di pubblicità negativa alquanto spiacevole. Nel caso, comunque, di eccessivi ritardi nei pagamenti, che possano incidere negativamente sull'operatività del Fondo, è previsto il ricorso a misure speciali che potranno essere concordate dai Paesi donatori del Fondo. In tal caso una delle misure più plausibili potrebbe essere l'esclusione del Paese in arretrato dalla partecipazione alle gare bandite dal Fondo (procurement).

Operazioni

9. Nel corso del 1998, il Fondo ha approvato operazioni per 575,62 milioni di UA. Tali operazioni comprendevano:

- 34 prestiti per progetti per un ammontare pari a 379,72 milioni di UC ;
- 7 operazioni di *policy based lending* per 78,88 milioni di UC;

In termini di distribuzione settoriale, le risorse del Fondo sono andate per il 6,9 per cento ai servizi pubblici, per il 7,4 per cento ai trasporti, per il 20,7 per cento all'agricoltura, il 33,5 per cento al multisettoriale, il 31,5 per cento al sociale mentre 8 progetti, ideati specificamente per ridurre la povertà, sono stati approvati per un ammontare pari a 64,95 milioni di UC. Tali progetti riguardavano il Burkina Faso, Djibouti, Madagascar, Malawi, Mozambico, Nigeria, Ruanda e Tanzania. Tuttavia, è da sottolineare che il Fondo è stato particolarmente attivo anche in Egitto, in Ghana, in Malawi, in Nigeria, in Ruanda, in Senegal e a Capo Verde, sostenendo i rispettivi governi nell'attuazione delle politiche di riforma economica.

L'assistenza tecnica rimane una componente importante delle operazioni del Fondo. Essa è volta a promuovere la capacità dei paesi membri regionali a ideare, elaborare e attuare progetti e programmi di sviluppo. Inoltre, in futuro contemplerà programmi di riforma istituzionale e di capacity building. Nel 1998, sono stati approvati 66 programmi di assistenza tecnica per un totale pari a 60,83 milioni di UC (10,6 per cento del totale delle approvazioni), di cui: 30 riguardavano operazioni relative al ciclo del progetto (32,21 milioni di UC); 36 (28,62 milioni di UC) contemplavano invece iniziative di *institutional capacity building* e finanziamenti per le istituzioni di ricerca.

Inoltre, nel corso dell'anno, sono state approvate 8 operazioni nell'ambito del *Supplementary Financing Mechanism* per un totale di 56,19 milioni di UC a favore del Camerun, della Costa d'Avorio, dell'Etiopia, del Kenya, del Madagascar, della Mauritania, della Tanzania e dell'Uganda.

Il Supplementary Financing Mechanism

Il Supplementary Financing Mechanism è stato istituito nel 1997 allo scopo di offrire ai paesi della categoria A (cioè ai paesi eleggibili solo alle risorse del Fondo) risorse a carattere agevolato per consentire loro di far fronte al pagamento degli interessi dovuti alla Banca, a fronte di prestiti contratti quando detti paesi erano ancora eleggibili alle risorse della Banca. Possono usufruire di tale meccanismo solo quei paesi che hanno intrapreso la strada delle riforme, nell'ambito di un programma di aggiustamento promosso dal gruppo AfDB e dalle istituzioni di Bretton Woods. Gli obiettivi del Supplementary Financing Mechanism sono simili a quelli conseguiti dal Programma V dimensione, introdotto dall'IDA nel 1987. I paesi, per beneficiare del Meccanismo, devono presentare le seguenti caratteristiche:

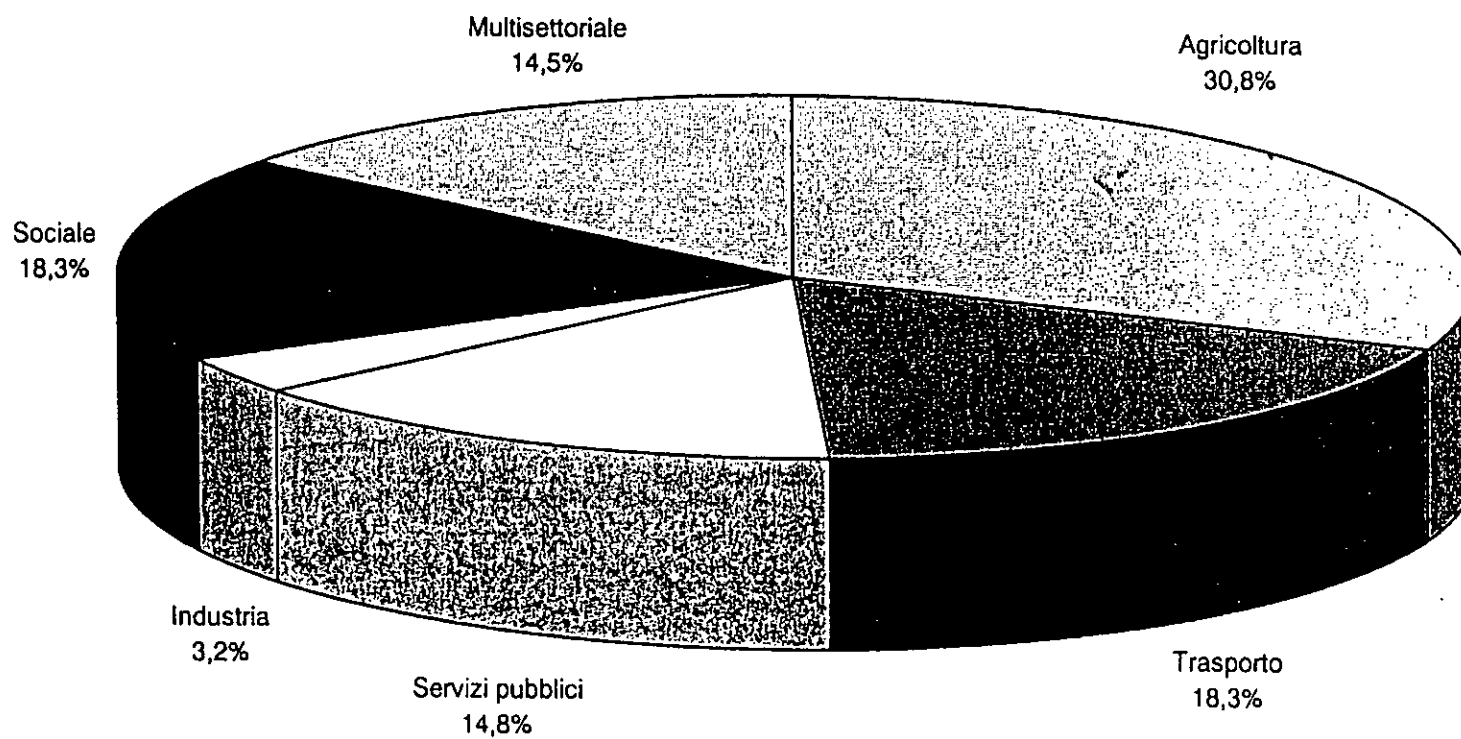
- *essere un paese della categoria A in grado, pertanto, di usufruire solo delle risorse a carattere concessionale;*
- *avere un debito nei confronti della Banca;*
- *avere una performance economica soddisfacente;*
- *aver intrapreso un programma di aggiustamento, monitorato dal Gruppo AfDB e/o dalle istituzioni di Bretton Woods.*
- *Nel corso dello stesso anno, i paesi che usufruiscono delle agevolazioni del Meccanismo, che danno diritto a un credito pari al 70 per cento degli interessi dovuti alla Banca, non possono avanzare alcuna richiesta di credito al Fondo.*

Operazioni approvate dal 1974 al 1998

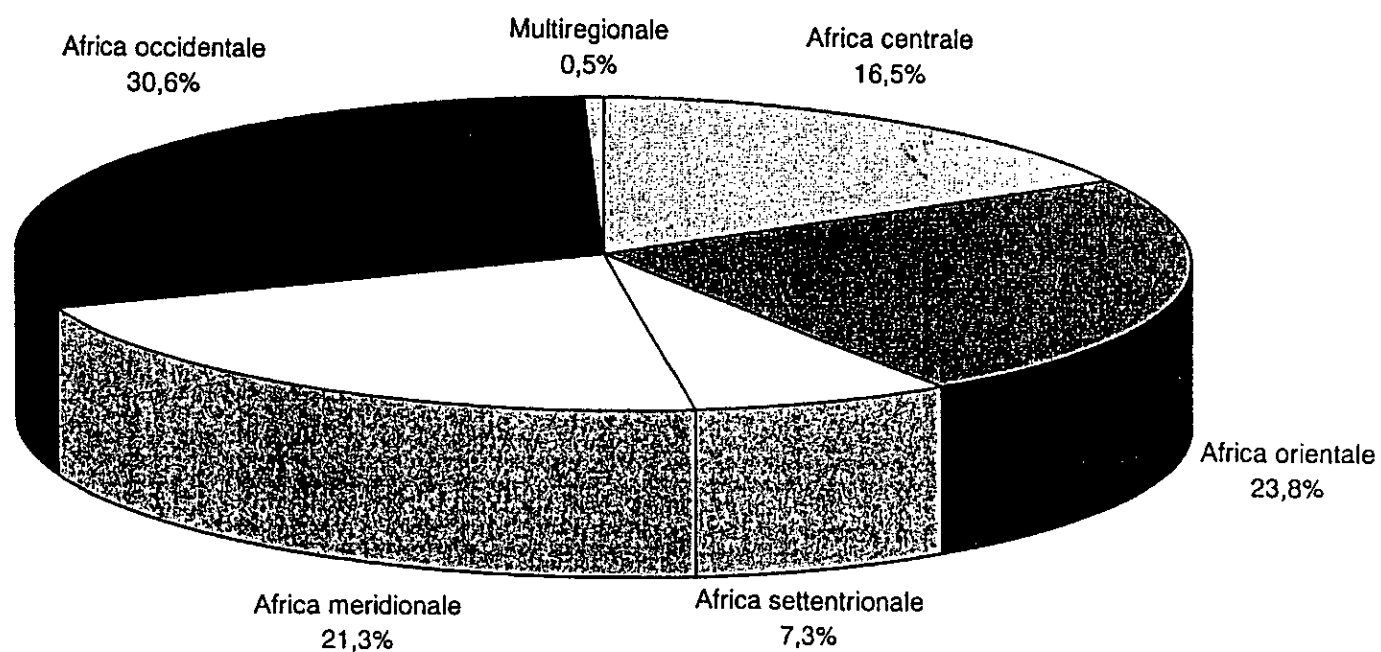
10. In tale periodo sono state approvate 1.386 operazioni tra progetti, programmi e iniziative di assistenza tecnica per un ammontare pari a 9.399,74 milioni di UC. In termini di distribuzione settoriale, 444 operazioni sono state destinate all'agricoltura, 234 ai trasporti, 259 ai servizi sociali, 242 ai servizi pubblici, 149 al multisettoriale (crediti di aggiustamento settoriale e progetti volti alla riduzione della povertà), 58 al settore industriale.

Per quel che concerne le erogazioni, esse hanno registrato una leggera flessione (7,47 per cento) passando da 478,84 del 1997 a 443,09 milioni di UC del

Distribuzione settoriale dei crediti al 1974 al 1998



Distribuzione regionale dei crediti dal 1974 al 1998



1998. Al 31 dicembre 1998, sono stati interamente erogati 550 crediti per una quota pari a 3.046,40 milioni di UC.

Aspetti finanziari

11. Nel 1998, il Fondo ha registrato un reddito netto pari allo 0,22 milioni di UC contro un attivo di 1,19 milioni di UC dello scorso anno. Il reddito proveniente dagli investimenti e dai crediti è stato pari a 58,32 milioni di UC rispetto ai 50,21 del 1997; in particolare, i ritorni dei crediti ammontano a 36,95 milioni nel 1998 (36,15 nel 1997) mentre il reddito da investimenti è incrementato di 7,31 milioni di UC (51,99 per cento) passando da 14,06 milioni di UC del 1997 ai 21,37 milioni di UC del 1998.

Secondo la politica per i paesi in *non accrual status* (*in arretrato*) della Banca, i pagamenti relativi al servizio del debito sono esclusi dalle entrate dei crediti qualora il rimborso del capitale e del servizio del debito siano in arretrato di oltre 6 mesi. Tale politica ha determinato l'esclusione di 4,17 milioni di UC dal computo delle entrate dei crediti.

Le spese amministrative totali, ammontano a 54,41 milioni di UC nel 1998, (49,02 milioni del 1997), contribuendo il Fondo a più della metà delle spese amministrative dell'intero Gruppo.

IL FONDO DELLA NIGERIA (NTF)

Funzioni e attività

12. Il Fondo della Nigeria è stato istituito nel 1996, a seguito di un accordo intercorso tra la Banca Africana e la Repubblica Federale di Nigeria, allo scopo di finanziare progetti nei paesi le cui condizioni economiche sociali richiedono un'assistenza a carattere concessionale. Il capitale iniziale del Fondo era pari a 80 milioni di dollari, ricostituito nel 1981 con un ammontare di 71 milioni di dollari. Nel corso del 1998 il Governo della Nigeria ha impegnato una cifra pari a 100 milioni di dollari a favore della ricostituzione del Fondo. Nel corso del 1998, a causa della ristrutturazione in atto, che dovrebbe consentire al Fondo di aumentare il numero delle operazioni e di migliorare il loro impatto non è stata approvata alcuna